

TREVISO

Serata di paura sull'autostrada

Il traffico in tilt

Andrea Zambenedetti

TREVISO

Assalto armato sulla Venezia-Belluno. Nel mirino dei banditi un furgone portavalori della Civis, quattro le persone ferite nel colpo. Una guardia giurata è stata raggiunta a una gamba dalla scheggia provocata dai colpi esplosi dai banditi, un'altra è stata portata in ospedale in stato di choc. Due automobilisti, uno dei quali è una donna incinta, invece sono stati coinvolti in un incidente provocato dagli improvvisi rallentamenti delle auto che precedevano. Il blitz è andato a segno in mezzo al traffico del tardo pomeriggio, davanti agli occhi sbigottiti degli automobilisti in transito lungo la corsia nord, costretti a vivere una scena da film. I banditi sono fuggiti senza il bottino, non essendo riusciti a forzare le difese del portavalori. Ma si sono accaniti contro il furgone ed è stata sfiorata la tragedia.

Sono le 18,30 quando il commando entra in azione, pochi chilometri a nord del casello di Silea, all'altezza della ditta Padoan di Olmi di San Biagio di Callalta. Decine di auto finiscono in panne con le ruote a terra a causa dei chiodi disseminati lungo la carreggiata. Ma non basta perché i rapinatori «dirottano» anche le vetture di chi segue l'ingorgo, costringendo gli automobilisti a mettersi di traverso e obbligando addirittura un tir a bloccare completamente la carreggiata. Una sequenza che termina anche con il tamponamento di due automobili-



CACCIA ALL'UOMO

Il posto di blocco delle forze dell'ordine al casello di Treviso sud. Sotto, il furgone assalato dal commando autore di un'azione in stile militare studiata nei dettagli



Chiodi a terra, spari, feriti

assalto al blindato sulla A27

Un commando blocca la corsia nord e si scatena a colpi di mitra, ma il furgone resiste: fuga senza bottino. Due guardie giurate e due automobilisti all'ospedale. Due fermati

sti soccorsi dal 118 e trasportati d'urgenza in ospedale.

Nella corsia opposta invece è un furgone a bloccare la carreggiata. Il mezzo è seguito da un'auto con lampeggianti blu dalla quale scendono in tre, incappucciati, con i mitra spianati. Costringono altri quattro automobilisti a chiudere le vetture e ad allontanarsi. Un altro tassello del piano che deve rallentare i soccorsi e l'arrivo delle auto delle forze dell'ordine. Nel frattempo i banditi si concentrano attorno

al furgoncino blindato. Intimano agli addetti di abbassarsi poi, per chiarire che fanno sul serio, cominciano a fare fuoco contro il radiatore.

Le guardie giurate attivano la procedura d'emergenza. L'allarme arriva alla centrale Civis di Mestre che attiva a distanza il sistema di sicurezza: il vano si riempie di schiuma diventando un unico blocco e rendendo impossibile il prelievo dei sacchi con i contanti. I banditi però tentano in tutti i modi di aprire il blindato.

Una delle guardie giurate, seduta nell'abitacolo, viene raggiunta a una gamba da una scheggia di un colpo di mitra.

I malviventi fuggono a mani vuote. Avrebbero abbandonato l'autostrada scambiando poco dopo le auto, servendosi di una Porsche Panamera e di una Range Rover Evo. In autostrada sono state anche rinvenute dalla polizia Stradale tre auto abbandonate, prive di targhe e colme di chiodi. Complessivamente il commando avrebbe dunque usato

almeno cinque automobili. Qualche minuto dopo l'assalto le forze dell'ordine, guidate dal capo della squadra Mobile, Claudio di Paola, hanno bloccato un furgone nel tratto compreso tra la rotonda sulla Postumia e la zona industriale di Olmi. I due occupanti sono stati fatti scendere con le mani dietro la nuca dai poliziotti e caricati nelle auto di servizio verso la questura dove hanno dovuto spiegare perché si trovassero lì.

© riproduzione riservata

LA TESTIMONE La "battaglia" vista in diretta dal balcone di casa con i banditi che terrorizzavano gli uomini della Civis

Urlavano: «Inginocchiati e abbassa la testa»

Paolo Calia

TREVISO

«Le posso dire esattamente l'ora in cui è successo tutto, ho registrato sul telefonino la telefonata che ho fatto allarmata a un mio amico. Poi ho chiamato la Polizia: erano le 18,20». Silvia Cadamuro è una giovane sulla trentina che si sta sistemando la casa in una laterale di via Risorgive, proprio a due passi dall'autostrada A27, nel tratto che attraversa San Biagio. E il caso ha voluto che proprio davanti alle sue finestre, al di là di una siepe e una recinzione, si sia svolto l'assalto al furgone. Ha visto praticamente tutto. Ha sentito gli spari, le minacce, le urla. Ha visto gli agenti della

Civis restare dentro l'abitacolo, ha tentato di aiutarli quando le sembrava che tutto fosse finito. Ha anche sentito i banditi urlare alla guardia barricata dentro il furgone: «Inginocchiati e abbassa la testa». Molto probabilmente un avvertimento prima di sparare contro il portellone chiuso.

«La prima cosa che ho sentito sono stati quelli che, in un primo momento, pensavo fossero petardi - racconta Silvia - invece erano spari. Prima più distanti, poi quattro colpi molto ravvicinati e poi altri colpi ancora: sembrava un botta e risposta. Ho visto i banditi scendere dall'auto, dalla parlata potevano essere albanesi ma non sono sicura. C'erano due agenti della Civis nell'abi-



taacolo un terzo, a quanto ho capito, nel furgone. Ho sentito che urlavano a quello chiuso dentro: "Mettilti in ginocchio e abbassa la testa". Lo hanno

urlato due volte, la seconda con una bestemmia. Poi ho sentito altri due spari e infine un'auto partire».

Per Silvia quella di ieri dove-

PAUROSIO

Silvia Cadamuro è stata attirata dai primi spari: «Pensavo fossero petardi. Ma stavano sparando, tanti colpi». Ha chiamato subito la polizia fissando così sul suo cellulare l'ora esatta dell'assalto

va essere una giornata come tante altre: la casa piena di scatoloni da svuotare, mille lavori da fare. Tutto pensava tranne che assistere a una scena da Far West: «Quando è finito tutto ho cercato di andare a vedere, a prestare soccorso, ma la recinzione me lo impediva. Quindi ho chiamato la Polizia ma mi hanno detto che stavano già intervenendo. Le due guardie dentro l'abitacolo hanno anche acceso e spento i fanali una volta. Ho pensato che stessero bene e gli ho fatto segno con il flash del cellulare. Ho aspettato che arrivassero i soccorsi, poi ho provato di nuovo ad andare in autostrada per aiutare ma non ce l'ho fatta. È stato pauroso».

© riproduzione riservata